

rumore. Quattro membri del Collegio cardinalizio trovavansi ora in Castel S. Angelo e si aspettava che sarebbero chiamati a rendere conto anche altri cardinali e prelati, che avevano sostenuto una parte sotto Paolo IV. <sup>1</sup> Sotto il 21 febbraio viene riferito che gli avvocati dei Carafa comparvero dinanzi al papa e ai cardinali diffondendosi in discorsi per lunghe ore. Essi elevarono violente lagnanze sul procedere parziale del procuratore fiscale e del governatore. In seguito a ciò il papa desiderò nuovo esame degli atti, dicendo esser suo volere che regnassero giustizia e grazia. <sup>2</sup> Frattanto il duca di Paliano fu nuovamente trasportato da Tor di Nona in Castel S. Angelo, evidentemente per metterlo a confronto col fratello. Insieme corse la voce della cattura di due carcerieri, ma producendo maggior sensazione il fatto che in segreto si concentrassero soldati nella città. <sup>3</sup>

In quei giorni d'eccitazione cade la grande creazione cardinalizia, che sta connessa colla ruina dei Carafa. Lungo tempo prima si era parlato di un aumento del Sacro Collegio: esso avvenne affatto inaspettatamente il 26 febbraio 1561. <sup>4</sup> Vennero nominati niente meno che 18 cardinali, fra cui uomini eccellenti come Girolamo Seripando, Stanislao Hosio, Lodovico Simonetta, Marcantonio Mula e Bernardo Navagero. Costoro ricevettero la porpora in vista del concilio. Per gli altri decisero considerazioni di altra natura. La nomina di Bernardo Salviati e dell'inviato francese Babou de la Bourdaisière doveva contentare il governo francese, mentre la elevazione di Iñigo de Avalos de Aragon e di Antonio Perrenot di

<sup>1</sup> \* *Avviso di Roma* dell'8 febbraio 1561, *Urb. 1039*, Biblioteca Vaticana

<sup>2</sup> Cfr. \* *Avviso di Roma* del 22 febbraio 1561, *Urb. 1039*, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Cfr. in App. n. 18 la \* relazione di Fr. Tonina del 22 febbraio 1561, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> Vedi PETRAMELLARIUS 66 s.; CIACONIUS III, 905 s.; CARDELLA V, 9 s.; GULIK-EUBEL 41 s. Caratteristica dei suddetti nel \* *Cod. Vatic. 7248*, p. 155 s., Biblioteca Vaticana. Sul concistoro \* racconta Fr. Tonina il 26 febbraio 1561, essere in esso avvenuti *conflitti et controversie*, tanto che non venne terminato che circa le 22 di notte (cfr. in proposito le \* relazioni d'Arco nell'Archivio di Stato in Vienna, che sono ricordate da SICKEL, *Konzil* 179). Lo stesso di Tonina scrive: \* Il Papa è stato in pensiero solo di quattro o sei al più, poi di dieci et poi di tredici, sino a questa mattina, et ultimamente si è risoluto de desdotto, a tal che hieri sera solo si trattò dell'abate di Gambara, ne prima vi era pensamento alcuno, et tutto hieri non si fece altro che far congregazioni duplicate sopra il patriarca d'Aquileia, il quale finalmente è stato escluso, sotto pretesto che già fu inquisito d'eresia de non so che articolo della giustificazione. Si è ragionato tutti questi di anco che S. S<sup>ta</sup> si riservava in petto l'ill<sup>mo</sup> S. Federico nostro fratello di V. Ecc. et alcuni anco dicevano che forse l'haveria potuto pubblicare, et da ciascuno era tenuto che dovesse ispedir prima la causa de Caraffi, come si havea ragionato nella congregazione, della causa loro, tutta via quasi un subito poi S. S<sup>ta</sup> si n'è spedita». Archivio Gonzaga in Mantova.